

il dettaglio

di Tony Damascelli

Genuflessioni «comandate» Ma per il lutto non c'è dignità

C'è molta sensibilità sulle genuflessioni. Addirittura il segretario del partito democratico ha ordinato agli azzurri di inginocchiarsi in memoria di George Floyd. All'appello, già bizzarro di suo ma in linea con la cilindrata dell'autore che non riesce a stare sereno, si sono aggiunte le richieste analoghe di Lino Banfi, creatore creativo dell'ultimo elegante slogan azzurro "porca puttana" e di Pippo Baudo che conta più presenze di Gigi Buffon. L'importante è farsi riconoscere, ne sentiamo il bisogno. Ma poi ho visto come per ricordare Giampiero Boniperti, non soltanto presidente della Juventus ma anche dirigente federale e accompagnatore dell'Italia al mondiale di Italia '90, soltanto Gianluca Viali abbia indossato il bracciale nero in segno di lutto mentre la famosa triade dei suoi colleghi, Mancini,

Oriani ed Evani, si è ben guardata di onorare un ex calciatore, ex presidente il quale ha avuto il difetto di avere guidato la Juventus. Questo è un esempio di come la platealità delle emozioni abbia la prevalenza sul rispetto e sulla dignità del cordoglio. Non è più importante partecipare ma è decisivo esibire la partecipazione, la commozione eventuale va illustrata dalle lacrime, la protesta e la denuncia contro il razzismo si deve, per ordine di un politico, come nei regimi da lui ideologicamente frequentati, illustrare con manifestazioni estetiche e non con atti concreti. Di certo Lukaku si batte per difendere i diritti della gente di colore, si inginocchia e chiude il pugno ma il suo linguaggio nei confronti degli avversari, al secolo Ibrahimovic, non rientra nella stessa linea di grande tutela della persona, di qualunque colore della pelle egli sia. Alla prossima.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

